

I Tognola di Biasca : nota introduttiva

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino genealogico della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **24 (2020)**

PDF erstellt am: **18.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1047807>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

I Tognola di Biasca

Nota introduttiva

Redazione

Il ricco contributo che pubblichiamo nelle pagine seguenti rappresenta una novità sotto vari punti di vista se raffrontato a quelli pubblicati sin qui dal nostro «Bollettino».

Per cominciare, si tratta della divulgazione postuma di un approfondimento sulle vicende che avevano portato il casato Tognola in Ticino da Tradate, oggi in provincia di Varese. Lauro Tognola aveva effettuato una piccola ricerca genealogica per capire i motivi che avevano indotto il suo bisavolo Giovanni ad abbandonare la terra natia e tentare l'avventura in Ticino. L'autore non ha lavorato con rigore genealogico, si è attenuto all'essenzialità dei fatti. La genealogia non rappresentava per lui il nocciolo della questione, bensì uno strumento di lavoro.

A muoverlo non è stata la passione per la ricostruzione genealogica volta a infoltire un albero più o meno prospero, ma la necessità di sviscerare i problemi, le difficoltà insite nella decisione di partire per una nuova terra. Anche se per raggiungere questa terra a poca distanza da quella lasciata occorre varcare una frontiera. E, forse, ma solo forse, non avendo Lauro Tognola esplicitamente dichiarato un intento del genere, per rammentare che gli ostracismi e le chiusure che oggi imperversano hanno radici profonde.

Nei contributi pubblicati nel corso degli anni dal nostro «Bollettino», l'emigrazione è stata un tema costante, spesso visto, se ci è

consentita l'espressione, in termini "eroici": i nostri emigranti, verso l'ignoto, in fuga dalla miseria, in cerca di fortuna, le avversità, le speranze..., cozzando contro tutte le difficoltà che incontra chi dal di fuori cerca di entrare in una società già costituita e gerarchizzata. Trattamenti che suscitano il nostro compatimento, ma che erano e sono riservati a chi invece contava e conta sulla nostra accoglienza.

Le ricerche che avevano focalizzato lo stesso problema lo avevano fatto in "uscita", l'emigrazione, poco o punto in "entrata", l'immigrazione. Lauro Tognola cammina in questa seconda direzione e apre in tal modo una pagina che merita di essere conosciuta.

È per questa ragione che abbiamo reputato interessante proporre il lavoro che l'autore aveva scritto per una diffusione domestica. Ne pubblichiamo una versione curata da Candido Matasci, il quale ha legato con brevi riassunti le parti che col cauto rimaneggiamento non erano più contigue, tolte in quanto contenevano informazioni utili più all'autore che non al lettore. L'ipotesi formulata dal curatore è, infatti, che Lauro Tognola si fosse avventurato in queste ricerche non tanto per comporre un saggio, bensì per raccogliere un materiale utile allo sviluppo di un testo romanzato o narrativo, ossia in una forma e in uno stile che gli erano più congeniali di quelli rigorosi di un testo scientifico doverosamente documentato, che aveva già sperimentato in opere precedenti.

L'altra novità è la presentazione critica di Candido Matasci. È la prima volta che nel nostro «Bollettino» un testo viene introdotto da un commento analitico volto a esplicitare le ragioni che hanno spinto l'autore ad affrontare un determinato tema e il suo metodo di lavoro. L'apparato critico mette in luce anche la personalità dell'autore e ci consente di meglio afferrarne e apprezzarne il lavoro.

Da ultimo due avvertenze. La prima concerne le parti di congiunzione redatte da Candido Matasci, inserite nei riquadri blu per renderle riconoscibili. La seconda riguarda le scelte redazionali e ortografiche, lasciate come nell'originale e non riviste secondo le norme vigenti per il nostro «Bollettino», giacché, trattandosi di una pubblicazione postuma, non più segnalabili all'autore.